



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Insegnanti precarie incatenate davanti all'Ufficio scolastico

«Chi s'incatena per insegnare ha una passione che va compresa»

Gli scrittori del Campiello e la protesta dei precari
Gad Lerner: un dramma sociale, umano ed esistenziale da cui non possiamo distogliere gli occhi

Il dossier

ROBERTO CARNERO

VENEZIA

La protesta dei precari della scuola ha tenuto banco anche al premio Campiello, assegnato ieri a Venezia. È naturale

che le sorti della cultura stiano particolarmente a cuore a chi, dei libri, ha fatto la propria scelta di vita. Così nella conferenza stampa della mattinata i cinque finalisti del prestigioso riconoscimento letterario (quest'anno alla sua quarantottesima edizione) non hanno mancato di stigmatizzare l'atteggiamento del ministro dell'istruzione Maristella Gelmini. Durissimo Gad Lerner, in cinquina con *Scintille*. Una storia di anime va-

gabonde (Feltrinelli): «Quello dei 200 mila precari della scuola è un dramma sociale, umano ed esistenziale da cui non possiamo distogliere gli occhi. Sono rimasto basito quando ho sentito la Gelmini affermare che non avrebbe parlato con loro perché, a suo dire, fanno politica. Ma scusi, signor ministro, lei invece cosa fa dalla mattina alla sera? È una reazione che non ha senso. La protesta dei precari non è solo la difesa sindacale, pure assolutamente legittima, di un posto di lavoro. È anche il segnale di un malessere diffuso nella scuola italiana, da troppo tempo penalizzata da tagli indiscriminati».

La critica più forte è che senza risorse e senza investimenti non è possibile offrire un'istruzione di qualità. È per questo che Laura Pariani, finalista con *Milano è una selva oscura* (Einaudi), da ex insegnante di Lettere in un istituto professionale lombardo, racconta come e perché ha deciso di lasciare la scuola circa una decina di anni fa: «La scuola non mi sembrava più un luogo di formazione e di educazione, ma il regno della burocrazia. Ed è chiaro che se non si investono denaro e attenzione in questo settore così strategico per il futuro del Paese le cose non potranno che peggiorare. Non crescerà la cultura, ma la barbarie. Per questo servono insegnanti motivati. Forse bisognerebbe capire che chi si incatena davanti a Montecitorio per chiedere di poter continuare a insegnare dopo molti anni che lo faceva rivendica anche tutta la passione per quel lavoro».

È d'accordo Gianrico Carofiglio, autore per Sellerio del romanzo *Le perfezioni provvisorie*, nonché attualmente senatore del Pd: «La miopia di questo governo sta nel pensare che ciò che non produce un reddito immediato, come la cultura, valga poco, cioè non valga la pena investirci troppo. Anzi, si taglia. Invece le cose stanno proprio all'opposto: nei momenti di crisi e di difficoltà eco-

Silvia Avallone

«Sogno di insegnare nella scuola secondaria»

Laura Pariani

«Se non investe le cose non potranno che peggiorare»

nomiche generali, è nella formazione e nella cultura che bisogna investire. Come stanno facendo governi più lungimiranti del nostro: in Spagna, Francia, Regno Unito, Germania». E anche Michela Muraglia (*Accabadora*, Einaudi) sottolinea che la cultura non può mai essere vista come un valore antitetico a quelli economici: «L'ho capito in questi giorni qui a Venezia, parlando con gli industriali veneti che organizzano il Campiello: esempio di un'economia che valorizza la cultura. Cosa che non si può certo dire di Berlusconi, di Tremonti o della Gelmini». Silvia Avallone, vincitrice del Campiello opera prima con *Acciaio* (Rizzoli), si spinge ad affermare che se non fosse stato per questo suo fortunato romanzo (tra l'altro, anche secondo allo Strega) probabilmente oggi sarebbe anche lei tra gli insegnanti precari che manifestano in piazza: «Mi sto laureando in Lettere perché da sempre sogno di insegnare nella scuola secondaria. Purtroppo gli amici che si sono laureati in questi ultimi tempi, mentre io rallentavo il ritmo degli esami per scrivere il romanzo, non sono riusciti ad approdare alla scuola, a causa dei tagli agli organici. Mi ritengo fortunata, perché grazie al mio libro sono riuscita a sopravvivere, inventandomi, per così dire, un altro lavoro. Ma mi chiedo che cosa sarà domani. Anche perché non ho rinunciato al mio sogno di diventare professoressa». ❖

Anna e Andrea Tarquini con mamma Dedè e Alessia accompagnano

GLAUCO TARQUINI

Pittore

un papà dolce, giocherellone, sempre lucido, assistito fino alla fine. Sono certa che mi verrà a tirare i piedi nel sonno. Per te tutto quello che non hai avuto su questa terra. Anna.

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu partecipano con affetto al dolore di Anna e Andrea per la scomparsa del loro Papà

GLAUCO TARQUINI

Cara Anna so con quanto amore hai seguito negli ultimi mesi tuo

PADRE

e quanta forza hai messo nell'affrontare ogni giorno i momenti più difficili. Ti abbraccio forte con grande affetto ora che è duro sopportare la vita. Pietro

Luca Landò è vicino con affetto a Anna per la perdita del padre

GLAUCO TARQUINI

Ella, Gabriel, Marina, Rachele, Rossella, Roberto e Umberto sono vicini ad Anna in questo momento triste per la perdita del suo caro papà

GLAUCO TARQUINI

Un fortissimo abbraccio alla cara Anna per la scomparsa del suo papà,

GLAUCO TARQUINI

Saverio Lodato

Cara Anna, un abbraccio forte per questo ultimo terribile strappo, seguito a lunghi e faticosi mesi di dolorosa vicinanza al tuo amatissimo PAPÀ

GLAUCO TARQUINI

Ti siamo vicini con affetto Ninni, Roberto, Bianca, Gigi e Francesco.

Antonella, Simonetta, Carlo, Renato, Barbara, Roberta, Liliana, Enrico, Cecilia e Marco abbracciano con affetto Anna in questo momento di grande dolore per la perdita del suo caro PAPA'

GLAUCO TARQUINI